

VERBALE ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO "PRO RETROSI" APERTA A TUTTI I PAESANI

Roma – Centro Congressi Cavour – 24 settembre 2016

L'Assemblea inizia alle ore 15,00 circa ed è preseduta, come previsto dallo Statuto, da Francesco Luci, Presidente della Società di Mutuo Soccorso. Svolge le funzioni di Segretario e di Scrutatore il Consigliere Arturo Vola.

Sono presenti complessivamente n.102 persone (come da elenco disponibile in Allegato) delle quali n. 58 soci della SMS nelle annualità 2015 e/o 2016 e n.44 altri abitanti temporanei o permanenti di Retrosi, "non soci" in almeno una delle suddette annualità.

Ordine del Giorno

1. Prima analisi dei danni provocati dal sisma nella frazioni di Retrosi
2. Attività svolte e in essere successive all'evento sismico: gestione e ruolo del "Trasanna", l'iniziativa di raccolta fondi, la rete informativa tra i paesani.
3. Attività e riorganizzazione della SMS a sostegno della futura fase di ricostruzione di Retrosi. Comitato tecnico: compiti e prospettive.
4. Varie ed eventuali

(di seguito sono riportate le sintesi degli interventi svolti dai Partecipanti, elaborate a partire dalla loro completa registrazione)

INTERVENTI PROGRAMMATI

❖ **Francesco Luci (Introduzione)**

Questa Assemblea dei soci della Società di Mutuo Soccorso (SMS) "Pro Retrosi" l'abbiamo volutamente aperta a tutti i Paesani, consapevoli che quanto è successo il 24 agosto e nei giorni successivi ha così profondamente inciso sulla vita di ognuno di noi e di tutta la comunità di Retrosi che si rende indispensabile un confronto il più allargato possibile. Per definire obiettivi comuni, delineare un percorso condiviso attraverso il quale perseguirli e per dare forza e prospettive di successo alle attività che decideremo di realizzare nel futuro. La SMS - libera associazione normalmente impegnata in attività di natura soprattutto ricreativa, culturale e sportiva o di ordinaria "manutenzione" del paese - si trova oggi a dover scegliere se, e in che modo assumere un ruolo nuovo di maggiore responsabilità ed impegno, sia nella fase di emergenza post-sisma, ancora in corso, sia in quella di ricostruzione di Retrosi.

Subito dopo il sisma e nei giorni successivi c'è stata una spontanea volontà ed attività di moltissimi Paesani a ricercarsi, a ritrovarsi, a stare insieme per scambiarsi notizie, emozioni, paure, incoraggiamenti. Da qui anche l'idea messa in pratica già dopo un paio di giorni di realizzare una "chat" (il whatsapp "Retrosi") a servizio di tutti, che salvo alcune momentanee "derive" polemiche, ha egregiamente svolto e ancora sta svolgendo, questa utile funzione di strumento in grado di favorire la comunicazione e lo scambio di informazioni, idee, proposte.

La voglia fin dall'inizio manifestatasi di iniziare a guardare al futuro ci ha spinto a lanciare l'iniziativa della *"Raccolta fondi per la ricostruzione di Retrosi"*, non alternativa alle altre già avviate a livello nazionale e locale da soggetti istituzionali e non, in quanto più specificatamente destinata a creare un pur piccolo fondo finanziario da destinare ad infrastrutture o beni pubblici, di interesse collettivo per la frazione di Retrosi. Alla data del 23 ottobre risultano raccolti circa 12.000 Euro, la maggior parte direttamente attraverso conto bancario della SMS, una quota minore ma significativa raccolti dal sito web *"GoFoundMe"*, utilizzato soprattutto per le donazioni dall'estero (USA). Sappiamo che molte altre offerte stanno arrivando. Quando la raccolta si concluderà, probabilmente entro 2-3 mesi, dovremo insieme deciderne la destinazione (il Consiglio di Amministrazione della SMS formulerà a riguardo delle proposte) ed informare su questo tutti i Donatori, rispettando l'impegno che verso di loro ci siamo assunti.

La spinta emozionale che ci ha unito potrà in futuro esaurirsi anzi trasformarsi in comportamenti individualistici. E' quindi indispensabile *"trasformarla"* in un progetto comune, un cammino condiviso da percorrere insieme, ciascuno fornendo il proprio possibile contributo, per la ricostruzione di Retrosi. E' necessario definire un pur approssimativo piano di attività sulle quali lavorare nei prossimi mesi ed anni, adeguandolo ed anche modificandolo in funzione delle esigenze e delle evoluzioni che interverranno a livello locale e nazionale negli strumenti di sostegno e nelle norme tecniche e legislative per la ricostruzione. Tutto ciò con lo sguardo in avanti, non camminando con lo faccia rivolta all'indietro. Superando vecchi litigi e rancori personali che speriamo siano stati seppelliti sotto le macerie del terremoto.

Il processo di ricostruzione comporterà scelte che ognuno di noi dovrà assumere in piena autonomia e libertà. Tuttavia, non è pensabile – né sarà ammesso dalle stesse norme tecniche e legislative – un approccio esclusivamente individuale. Sarà necessario definire criteri e norme da condividere prima e rispettare poi, nell'ambito di un progetto complessivo di ricostruzione di Retrosi. Scelta d'altra parte resa inevitabile anche dal punto di vista tecnico, come più avanti illustrato, non essendo pensabile una progettazione esecutiva che non sia impostata a livello di aggregato edilizio. Inoltre la ricostruzione, oltre che ovviamente dover rispettare i requisiti strutturali antisismici, potrà rappresentare l'opportunità di assicurare alla frazione un miglioramento – rispetto al passato – delle sue caratteristiche urbanistiche e architettoniche.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario affrontare e superare una fase di *"transizione"* come sappiamo molto lunga, non di mesi bensì di anni. Il rischio è che a fronte di una mancanza del *"Paese fisico"* (le nostre case in larga maggioranza non sono oggi agibili) nel frattempo ci sia anche uno *"sgretolamento"* sociale della nostra comunità e dobbiamo quindi *"attrezzarci"* adeguatamente per evitarlo. Su questo la SMS potrà svolgere un ruolo importante, promuovendo più frequenti assemblee generali, creando e gestendo nuovi strumenti di comunicazione tra e verso i Paesani (nuovo sito web) rafforzando ulteriormente il ruolo del *"Trasanna"* che fin dai momenti immediatamente successivi alla notte del 24 agosto ha assunto il ruolo (che proseguirà nel futuro) di principale se non unico punto di riferimento e di incontro per tutti paesani e gli abitanti delle altre frazioni e di accoglienza per le persone impegnate nell'emergenza sismica

Il Presidente, a conclusione dell'intervento introduttivo illustra le fasi e le modalità di svolgimento dell'Assemblea, in applicazione operativa dell'ordine del giorno generale precedentemente comunicato lasciando quindi la parola a Marco Zaroli, per il primo degli interventi programmati.

❖ **Marco Zaroli - Retrosi 24 agosto 2016 ore 3:36: danni e prospettive.**

(vedere anche presentazione nell'Allegato 1 in pdf)

Cerchiamo di fare il punto della situazione. Ore 3.36, sisma di magnitudo 6,0 con epicentro ad Accumoli, in linea d'area a 9,5 Km da Amatrice e 11,1 Km da Retrosi. Linea di faglia lungo la direttrice Amatrice-Accumoli - Norcia. Era prevedibile? Sì, l'Istituto nazionale di geofisica indicava Amatrice nella Zona 1 di pericolosità, tra i paesi con più alto rischio dell'intero territorio nazionale. Numerosi gli eventi storicamente documentati nell'area. L'energia sprigionata dalla terra ha provocato un'accelerazione al suolo rilevante, pari a circa 0,42 volte la forza di gravità, effetto amplificato dalle caratteristiche del sottosuolo (in particolare nella zona valliva di Amatrice). Ciò ha portato ad una accelerazione delle case pari alla forza di gravità. E' come se, seppur per pochi secondi, gli edifici si fossero ruotati di 90 gradi. Gli effetti gli abbiamo visti tutti.

Attualmente stiamo nella fase di messa in sicurezza dell'abitato. Le iniziali puntellazioni dovrebbero essere poi sostituite da altre che non danno ingombro alla sede stradale. Quindi saranno abbattuti gli edifici che non possono essere puntellati.

La scheda AeDES elaborata dai tecnici dopo i sopralluoghi determina una classificazione di agibilità lungo una scala decrescente da A ad E, nonché l'applicazione di un codice F nel caso di un edificio indicato non agibile per rischio esterno. La scheda ha soltanto la funzione di stabilire se un'abitazione è agibile, ovvero se anche dopo il sisma può essere al più presto utilizzata. Tale classificazione, in forma un po' impropria, è stata utilizzata nei terremoti dell'Abruzzo e dell'Emilia per la quantificazione del danno, ai fini della determinazione degli aiuti economici.

Come si costruisce in Italia ? Dal punto di vista sismico, dal 2008 abbiamo delle leggi evolute, al pari della California, che normano come devono essere fatte le nuove costruzioni e come si interviene su quelle esistenti e su gli aggregati edilizi. Il controllo al livello territoriale è a carico della Regione Lazio, attraverso il Genio Civile.

A breve usciranno i provvedimenti legislativi relativi al terremoto di agosto 2016, che definiranno come si ricostruirà e chi potrà accedere ai contributi economici. Nel caso dell'Aquila (per molti aspetti non un buon esempio) dopo 2 mesi dal sisma furono emanati i primi decreti che normavano la ricostruzione "leggera" (A-B-C) e dopo un mese le norme per la ricostruzione "pesante" (D ed E). Molto tempo dopo ci si rese conto di non aver considerato il tessuto principale dell'edificato ed uscirono delle norme relative appunto agli aggregati edilizi, quali elementi da considerare nell'ambito strutturale di prevenzione.

Un elemento comune a quasi tutti i danni all'edificato di Retrosi è sostanzialmente la presenza di una muratura scadente, fatta con sassi e ciottolame, di scarsa resistenza meccanica. E' possibile rendere sicura una abitazione che presenta i muri di questo tipo danneggiati ? Tecnicamente a volte lo è, ma poi ne va valutata anche la convenienza economica. Esistono comunque dei presidi per rendere resistenti questo tipo di murature (intonaco armato, iniezioni di cemento legante ecc..) anche di tipo innovativo e di origine italiana.

Se si fa una nuova costruzione antisismica essa deve garantire: la salvaguardia della vita per condizioni statiche (senza sisma) e per un sisma con tempo di ritorno di 475 anni ; inoltre l'assenza di danni per un sisma con un tempo di ritorno di 50 anni. Il grado di sicurezza dipende più che dai materiali, dalle norme tecniche e dalla qualità progettuale.

L'adeguamento sismico di una costruzione esistente, significa che garantisce la salvaguardia della vita al pari di un edificio nuovo, sia in condizioni statiche sia in condizioni sismiche. Il miglioramento sismico di un edificio esistente, invece, garantisce la salvaguardia della vita nelle sole condizioni statiche e migliora la resistenza al sisma, ma che può essere anche solo del 5-10%, ovviamente non accettabile. Infatti per accedere ai contributi è richiesto, dal terremoto dell'Umbria in poi, di raggiungere almeno un certo grado di miglioramento, circa il 50-60%.

Un altro elemento fondamentale del quale è necessario tener conto nella ricostruzione di Retrosi è un suo essere caratterizzato da molti aggregati edilizi. Ve ne sono circa 30, alcuni di oltre 24 unità immobiliari e di grande estensione in pianta, con una forte variabilità sia nella planimetria, sia nel livello altimetrico. Nel sisma dell'Abruzzo questa problematica è stata affrontata con la perimetrazione degli aggregati edilizi effettuata in prima istanza dal Comune, per ciascuno dei quali si sono obbligati i privati dei singoli edifici che ne facevano parte a formare dei Consorzi. I privati potevano definire una diversa aggregazione o anche una sua partizione del singolo aggregato nei casi in cui esso superava una dimensione di 400 mq. Il Consorzio obbligatorio rappresenta i singoli proprietari nelle attività di ricostruzione, i quali nominano un Coordinatore, necessariamente un tecnico, il quale si rapporta con gli altri tecnici progettisti dei singoli edifici per un necessario coordinamento delle attività. Tale coordinamento si rende indispensabile in quanto nel restauro strutturale esistono anche diverse "filosofie" tra i tecnici : chi pensa sia meglio irrigidire la struttura, chi invece preferisce una sua maggiore elasticità. Entrambe sono corrette se applicate in edifici isolati, ma se applicate contemporaneamente in edifici che hanno muri in comune risultano assolutamente incompatibili e deleterie. Inoltre il Coordinatore valuta l'opportunità/possibilità tecnica di demolire un edificio che fa parte di un aggregato edilizio.

Oltre che una necessità tecnica in funzione della sicurezza sismica l'approccio progettuale per aggregato presenta anche dei vantaggi dal punto di vista dei possibili contributi pubblici: potrebbe giustificare il mantenimento e recupero di edifici altrimenti fatiscenti e da abbattere in quanto necessari per la stabilità complessiva dell'isolato; per lo stesso motivo potrebbe giustificare il maggiore sostegno economico pubblico ad edifici classificati A o B.

La ricostruzione post-terremo, eseguita con un approccio per aggregato e di unità più grandi (es. frazione) ha numerosi vantaggi tra i quali quello più importante è che consente una migliore ed efficace riqualificazione complessiva degli stessi, come avvenuto soprattutto nei terremoti dell'Umbria (molto meno invece in quello dell'Aquila) con effetti sulla qualità della vita delle persone. Gli svantaggi dell'approccio per aggregato sono evidenti: se i proprietari non raggiungono un accordo, litigano tra loro, non si ottiene nulla e la ricostruzione si ferma, come avvenuto in alcune aree del terremoto dell'Aquila.

Ovviamente è prematuro affrontare operativamente tali questioni, anche perché è necessario attendere e verificare l'emanazione delle norme di ricostruzione. Tuttavia, già può essere evidenziato un elemento: l'entità del patrimonio edilizio interessato e dei danni sono di dimensioni economiche relativamente molto inferiori a quelli dei terremoti dell'Aquila e dell'Umbria-Marche. Minori a questi sono quindi anche i fabbisogni potenziali di risorse finanziarie pubbliche da destinare alla ricostruzione.

❖ **Luigi Nardi – (introduce successivo intervento di Guglielmo Zaroli)**

Guglielmo ora illustrerà il percorso e gli strumenti di lavoro che intendiamo sottoporvi per conseguire la finalità generale di una il più possibile rapida e qualificata ricostruzione di Retrosi, in coerenza con gli approcci progettuali già prima delineati da Marco. Percorso e strumenti che noi riteniamo debbano essere condivisi il più possibile da tutti ed in grado di consentirci di dare un seguito a quello che oggi stiamo

facendo, di raggiungere dei risultati concreti, adeguati agli sforzi e agli impegni che tutti noi dovremo intraprendere.

In termini operativi il Consiglio di Amministrazione della “pro Retrosi” ha istituito un Comitato tecnico avente il principale compito di redigere e proporre un Piano per la qualificazione e la ricostruzione di Retrosi, che sarà di seguito illustrato. Vorrei soltanto ricordare due cose: Retrosi è oggi l’unica frazione del Comune di Amatrice che potrà avere a breve questo importante strumento di indirizzo e ciò sarà possibile in quanto non “partiamo da zero”; all’opposto, abbiamo la grande opportunità di poter già da oggi disporre di un precedente Progetto di recupero di Retrosi elaborato nel 2002 dallo stesso Guglielmo; inoltre evidenzio che il lavoro dei membri del Comitato Tecnico si svolgerà completamente su base volontaria e gratuitamente.

❖ **Guglielmo Zaroli – Il Comitato tecnico e il Piano di recupero**

(vedere anche presentazione nell’Allegato 2 in pdf)

Il Comitato tecnico è composto da 5 persone: da me, da Marco Zaroli, da Carlo Scialanga, da Federica Vola, da Marzia Scialanga. Hanno inoltre dato la loro disponibilità a dare un contributo “esterno” per lo svolgimento di specifiche attività Giulia Tranquilli, Giulia Luci e Marcello Ciancaglioni. Su incarico del CdA e a fronte della mia più lunga esperienza professionale svolgerò io la funzione di Capogruppo, figura presente in tutti i gruppi tecnici di lavoro e indispensabile per assicurarne un efficace ed efficiente funzionamento.

Il Comitato è aperto a tutti coloro che volessero dare il proprio contributo fattivo ed è a disposizione sia delle altre frazioni del territorio di Amatrice, sia del nascente “Comitato 3.36”.

Dobbiamo ricostruire in modo efficace per quanto riguarda la sicurezza e questo lo diamo quasi per “scontato”. Tuttavia è necessario ribadire che tale processo di ricostruzione deve rispettare anche altri requisiti.

In primo luogo, va salvaguardato il Parco nelle sue caratteristiche naturali e paesaggistiche impedendo speculazioni e realizzando la ricostruzione in forma coerente con tali caratteristiche; si deve assolutamente salvaguardare il tessuto di paesini arroccati e compatti alle pendici dei nostri monti; in definitiva una ricostruzione filologica. Lo svilimento, la trasformazione dei paesetti, costruendo villette o case a schiera sarebbe un grave danno, un delitto verso la natura del territorio, la sua storia e le sue tradizioni.

Inoltre, come già detto, non basta ricostruire, è necessario anche riqualificare. In Umbria, anche grazie ai contributi per il terremoto si è avuta la (ri)nascita di paesini “gioiello”, favorendo la ripresa delle attività legate direttamente o indirettamente al turismo, che come sappiamo rappresenta la principale fonte di reddito e di occupazione anche per il territorio di Amatrice.

Alla luce di questa impostazione il Comitato tecnico costituisce uno strumento avente la generale funzione di supportare il Consiglio di Amministrazione della SMS nel governo complessivo del processo di ricostruzione e di riqualificazione di Retrosi. Vediamo più nello specifico quali sono i compiti ad esso assegnati:

a) supportare il CdA nel rapporto con gli Enti preposti all’emergenza post-sisma, alla pianificazione del territorio e alla futura ricostruzione al fine di preservare la storia, la natura dell’edificato e le esigenze degli abitanti e dei discendenti di Retrosi;

b) supportare il CdA nella comunicazione ai soci e ai paesani tutti di informazioni che riguardano l'evento sismico e le sue conseguenze sia dal punto di vista legislativo che tecnico;

c) supportare il CdA nello svolgimento dei già preventivati interventi di adeguamento sismico del locale "la Trasanna", in esecuzione dell'autorizzazione concessa dal Genio Civile in data 14 novembre 2014 (prot. 612183) e alle eventuali modifiche conseguenti all'evento sismico; verificare l'esistenza di eventuali contributi;

d) promuovere il dialogo, assieme al CDA, fra gli abitanti di Retrosi per dirimere eventuali controversie che potranno nascere.

e) elaborare e proporre un "Piano generale per la riqualificazione e la ricostruzione di Retrosi".

Il Piano generale

Il Piano fornirà le linee-guida per la ricostruzione dell'abitato da un punto di vista urbanistico, architettonico e strutturale, prendendo come base di partenza il già esistente piano di recupero, elaborato nel 2002 da Guglielmo Zaroli per il miglioramento e la salvaguardia architettonica della Frazione. dal titolo *"Riflessioni, appunti e soluzioni per il recupero e il riutilizzo del patrimonio edilizio dell'abitato di Retrosi"*. Non è ovviamente un regolamento edilizio ma già contiene valutazioni e proposte "forti" sulle questioni architettoniche ed urbanistiche affrontate e soprattutto presenta una veste grafica e una ricchezza di tavole che ne potranno favorire la lettura e l'apprezzamento, anche da parte della Amministrazione comunale o di eventuali sponsor.

Contiene diverse planimetria tra le quali una originale mappa dello "stato attuale" delle abitazioni di Retrosi, diversa e per alcune attività più utile di quella catastale. Poi sono state identificate cinque tipologie edilizie, quattro residenziali e una relativa a fabbricati rurali. Tra le residenziali le prime tre sono storiche, la quarta riguarda le trasformazioni incongrue avvenute a partire dagli anni '60. Vi è quindi una planimetria nella quale venivano classificati gli edifici in funzione delle cinque tipologie edilizie precedenti.

Si fornivano inoltre intenzioni di intervento. Nonché degli esempi di ricomposizione architettonica realizzata in coerenza con gli indirizzi generali del Progetto, confrontando la situazione prima e dopo gli interventi,. Altri esempi, invece, riportano i casi in cui tale ricomposizione è avvenuta in forma impropria e dannosa.

Il Piano del 2002 ha contribuito a far arrivare a Retrosi circa 1,5 miliardi di vecchie lire, utilizzati anche per le strade, il Centro sociale ecc... Come già detto esso rappresenta un punto di partenza importante che affronta gli aspetti architettonici ed urbanistici, ma che dovrà ovviamente essere integrato con gli indirizzi relativi all'adeguamento sismico.

Saranno prodotte e studiate nuove planimetrie volte a fornire un quadro dello stato attuale dal punto di vista delle proprietà, del danno sismico e di tutto ciò che può servire per la corretta elaborazione di un piano di recupero. A margine si cercherà di fare un inventario dei beni testimoniali privati e pubblici e di tutti quegli elementi di rilevanza storico-architettonica. Ad oggi si ipotizza la realizzazione delle seguenti nuove Tavole (ma tale elenco dovrà probabilmente essere meglio approfondito ed integrato): Tavola Proprietà (problema multiproprietà); Tavola danni strutturali; Tavola degli edifici Pubblici (grado danno strutturale); Tavola aggregati edilizi; Tavola della «ricostruzione» (correzione o eliminazione elementi incoerenti); Tavola abaco degli elementi costruttivi significativi.

Il Piano non potrà definire regolamenti stringenti (dei quali stiamo in attesa da parte degli Organi preposti) bensì formulare e proporre degli indirizzi, ma deve metterci in condizione di controllare il processo e di poter “dire la nostra”. Ad esempio, la prima Tavola è utile per affrontare la questione della multiproprietà. La Tavola degli elementi costruttivi significativi è importante perché la loro salvaguardia è spesso essenziale per il mantenimento dell’identità del nostro paese. Il nuovo Piano che si andrà a proporre servirà in definitiva per:

- favorire e migliorare i rapporti della SMS e di Retrosi nel suo insieme con gli enti e i soggetti preposti alla ricostruzione;
- essere base di riferimento per le decisioni sulla ricostruzione;
- richiedere finanziamenti e contributi nelle sedi competenti (banche, sponsor ecc..)

L’intervento si conclude con l’esposizione e descrizione di alcune immagini di opere pubbliche o semi-pubbliche di Retrosi alle quali porre particolare attenzione nella fase di ricostruzione

❖ **Francesco Luci – Il Trasanna**

Vorrei dire alcune parole sul “Trasanna”. Da subito dopo il sisma è diventato l’unico punto di incontro, di aggregazione per tutti noi di Retrosi, delle altre frazioni e degli amatriciani tutti. E questo non soltanto perché la struttura ha resistito alle scosse ma anche grazie al lavoro volontario di molti, in primo luogo di Francesca (*applauso*). Il “Trasanna” è diventato anche punto di riferimento e di accoglienza per le tante persone impegnate nei soccorsi, vigili del fuoco, personale della protezione civile e volontari delle tante associazioni che hanno operato nel nostro territorio. Un luogo dove prendere un caffè, mangiare un piatto caldo, rilassarsi, conoscersi. Per il futuro dovremo organizzarci, rafforzare il volontariato, per assicurare che il “Trasanna” continui a svolgere con efficacia questo essenziale ruolo di riferimento ed aggregazione per tutti i paesani e tutti i cittadini dell’area amatriciana.

❖ **Luigi Nardi – Considerazioni e riflessioni sul quadro politico ed istituzionale**

Vedo oggi molte persone, molti paesani ma non solo. Il successo di questa iniziativa, per la quale ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzarla è una soddisfazione per tutti noi, ma anche un importante risultato in termini politici generali. Oggi ad Amatrice c’era la commemorazione per i 30 giorni dal terremoto, con le istituzioni e tutti i cittadini. Lo dico forse con un po’ di cinismo ma dopo avere pianto i morti, i tanti amici che non ci sono più, stiamo sempre più uscendo dalla fase di emergenza e siamo obbligati ad iniziare a creare le condizioni per il futuro. Su questo, anche alla luce delle importanti indicazioni tecniche che ci sono state date è necessario fare insieme alcune riflessioni.

Le abitazioni di Retrosi, in maggioranza oggi inagibili, sono parte della nostra storia, della nostra identità collettiva. E questo riguarda singolarmente ognuno di noi. Il “Trasanna” è riuscito a trasmettere questa condizione e senso di comunità.

Ad Amatrice si sta costituendo il “Comitato 3 e 36”. Sabato prossimo ci sarà una riunione per la definizione dello Statuto e l’indicazione di coloro che saranno chiamati a far parte del Comitato direttivo, selezionati sulla base di curricula vitae. E’ una base importante a cui dare la massima attenzione, in quanto è proprio in fasi come queste che i comitati dei cittadini sono riconosciuti e tutelati, dalle stesse norme comunitarie e anche regionali, come già successo in Emilia-Romagna; è un metodo di partecipazione che il Commissario Errani già conosce molto bene. Il Comitato dovrà avere la capacità di seguire, conoscere, monitorare la fase

di ricostruzione e di stanziamento ed utilizzazione dei fondi. Sia di quelli che sono raccolti attraverso le donazioni alla Croce rossa o alla Protezione civile, sia i fondi stanziati dalle istituzioni pubbliche nazionali e dell'Unione Europea. A proposito di risorse, si parla di una stima complessiva dei danni di circa 5 miliardi di euro, anche se almeno per la parte agricola alcune risorse saranno ricavabili dal PSR 2014-2020.

Il "Comitato 3e36" è importante perché sarà la voce dei cittadini dentro le istituzioni, lo strumento per dare indirizzi, per capire quello che sta succedendo. Nella gestione dell'emergenza c'è stata sicuramente molta confusione ed un cattivo coordinamento dell'enorme afflusso di mezzi e di persone. Ancora oggi ci sono molti problemi sui sopralluoghi, la compilazione delle schede, l'elaborazione delle relazioni. Ricordiamoci comunque che i tecnici che stanno facendo i sopralluoghi operano spesso a titolo volontario. Il Comitato dovrà quindi essere ben vigile fin da queste prime fasi del processo, in parte ancora incluse nella fase di emergenza.

Sulla questione relativa al contributo pubblico per le seconde case le dichiarazioni di Renzi sono nella direzione di non creare differenze di sostegno con le prime case. I contributi saranno per la ricostruzione dell'intera comunità. E in tale direzione sta anche lavorando il Presidente della Regione Lazio. Come già detto dal punto di vista tecnico, a fronte di questi aiuti sarà imposta una fase di progettazione iniziale che non potrà non seguire l'approccio per agglomerato edilizio.

Dopo il terremoto dell'Aquila sono state fatte delle ottime cose ma sicuramente anche molti errori come ad esempio la scelta delle "new towns", perché hanno determinato problemi urbanistici e sradicato le persone, con effetti sociali disastrosi. Il Decreto Barca ha cercato di rimettere in moto la situazione.

E' necessario tener conto del particolare tessuto economico e sociale di Amatrice e delle sue ben 69 frazioni. Non ci sono industrie, l'economia e le fonti occupazionali si basano sul turismo e sulle collegate attività commerciali ed alberghiere, quasi tutte dentro Amatrice. A seguito del sisma tali attività sono fortemente compromesse in quanto molte strutture alberghiere sono gravemente danneggiate e tutta la parte commerciale del centro è distrutta. Vi è poi il settore agricolo (circa 10 le vere imprese) e forestale, poco consistente in termini economici, che ha subito molti danni ma che è anche l'unico motore produttivo avente potenzialità di riavviare al più presto le attività. L'azienda boschiva è oggi gestita da persone non originarie di Amatrice, anche per il particolare impegno che tale attività richiede.

Si sta cercando di tenere le persone sul territorio, di trasferirle ma solo momentaneamente, rispondendo soprattutto alle necessità delle persone anziane. Non vanno fatti gli errori dell'Aquila.

La vicenda del Trasanna può rappresentare un caso emblematico di difficoltà che ci troveremo ad affrontare. Come voi sapete il Trasanna era sottoposto al processo di adeguamento sismico e, beffa nella tragedia, proprio tale struttura è l'unica che non ha subito danni. Questo ci aiuta a capire come in Italia funzionano le procedure burocratiche. I sopralluoghi che si stanno eseguendo e le schede che i tecnici stanno elaborando è solo l'inizio di un percorso. Salvo gli edifici che pongono a grave rischio l'incolumità delle persone o la viabilità delle strade non potranno essere abbattuti se non con il consenso dei proprietari. Il quale non sarà comunque sufficiente perché i proprietari dovranno preventivamente rilasciare una liberatoria per i beni (mobili e altro) all'interno o comunque prelevarli. (Tra l'altro su questo aspetto sarà necessario capire come organizzarci per lo svuotamento delle abitazioni e la conservazione dei beni mobili). Ma anche superate queste difficoltà, per l'abbattimento di un edificio posto in un agglomerato, non deve esserci l'opposizione dei proprietari degli altri edifici che potrebbero essere danneggiati.

L'iter della ricostruzione sarà lungo anche perché dovremmo affrontare i diversi casi specifici, le inevitabili scelte individuali (es. di ricostruire o meno) che spesso vanno ad influenzare le scelte e le possibilità del vicino ecc... Dobbiamo poi considerare che le attività della fase di emergenza possono condizionare quelle di ricostruzione. A l'Aquila ci sono state migliaia denunce, contro VV.FF e Protezione Civile, per interventi da essi svolti nella fase di emergenza (es. abbattimenti o altro).

Queste diverse questioni rendono ancora più evidente l'importanza del "Comitato 3e36", strumento dei cittadini per far sì che essi "possano esserci", possano esprimere la loro voce e rappresentare le loro esigenze nelle diverse attività e scelte da compiere, sia nella fase di emergenza, sia in quella della ricostruzione. Mi aspetto una vostra forte partecipazione al "Comitato 3e36" perché sarà la chiave per riuscire a fare di questo percorso una rinascita e non una mera accettazione di quello che ci viene calato dall'alto.

E' stata individuata l'area per il nuovo l'Ospedale di Amatrice e si stanno definendo le aree per i MAP – dove collocare le case prefabbricate in legno per i residenti rimasti senza casa – che interesseranno Amatrice e anche le frazioni (ho anche io scoperto che Retrosi ad esempio ha 18 residenti). Andrà sviluppata un certa attività politica: uno sforzo enorme per tenere "aperte" queste aree.

Tra un anno e mezzo potrà esserci una situazione di questo tipo: i MAP e le case prefabbricate per tutti i residenti; le strutture mobili (tipo "containers") per la riapertura delle attività commerciali. Nel frattempo, l'avvio della fase di vera e propria ricostruzione, la cui durata è difficile oggi da prevedere . Se dovessimo intervistare i tecnici esperti in questo campo ritengo che indicherebbero un periodo variabile tra i 6 e i 10 anni. Che possono certamente sembrare tanti.

E allora mi sono fatto una domanda: io fra dieci anni avrò 71 anni. E molti di noi staranno sulla stessa strada. Certo, questa semplice considerazione potrebbe spingerci a rinunciare, ad abbandonare, a pensare che la ricostruzione di Retrosi in fondo non ci riguarda. Ma non è così, questa è una scelta che dipende da noi. Io sono forse tra i più fortunati: la mia è tra le case meno danneggiate di Retrosi. Ma questo non fa sì che non viva direttamente anche i problemi degli altri, come se io avessi ugualmente la casa non agibile. Ho vissuto in questa comunità da molti anni con la gente che considero "mia" e con la quale – questo era il "progetto" che mi ero fatto e che intendo ugualmente perseguire - voglio continuare a stare, soprattutto nei prossimi anni quando smetterò di lavorare.

Da tale consapevolezza è necessario partire per rafforzare lo sforzo di coinvolgere realmente i nostri giovani, le nuove generazioni. Uno sforzo di volontà, di comprensione, di abbandonare personalismi, di riconoscersi in una comunità, che dovrà essere molto più intenso di quello fatto negli anni scorsi. Convincendoci del fatto che se si vuole realizzare qualche cosa è necessario, oggi più che mai, una volta per tutte, mettersi insieme.

INTERVENTI LIBERI – DIBATTITO

❖ Eugenio Scialanga

Io da circa 15 anni sono il Presidente della Società "La Conca". Si è parlato molto di contenuti, ma penso che per fare le cose sono necessari anche gli strumenti adatti. Condivido l'elaborazione di "linee-guida" per la ricostruzione di Retrosi. Se condiviso da tutti potrà essere uno strumento forte per far fare alle istituzioni quello che è interesse pubblico. Sono giustamente citati interventi non solo sulle abitazioni ma anche sulle

infrastrutture pubbliche (es. abbassare la strada). Al di là dei contenuti che possono essere migliorati il Piano sarà uno strumento operativo che supporterà il rapporto con le istituzioni. Anche il Trasanna è uno strumento adatto: come io ho sempre immaginato è nato per essere un punto di aggregazione e oggi lo è ancor di più, ma è importante ricordarci come si è arrivati al Trasanna. Non è stata tutta rose e fiori. Questa assemblea di oggi è un grande risultato ma dobbiamo essere consapevoli che non è di per sé uno strumento, essendoci il rischio che poi la maggioranza delle persone si demotivi, se non ci sarà poi un gruppo di persone che porterà avanti le cose, che darà gambe agli indirizzi concordati.

In questo discorso non possono non ricordare Angelo Zaroli, che ha dato tutto se stesso per il Paese ma ricordo anche Daddo il Primo presidente della SMS. Come si dice “le chiacchiere stanno a zero”, vanno seguite da azioni concrete, da sviluppare in un contesto favorevole. Il Piano crea queste condizioni e spero che il nostro esempio si seguita anche dalle altre Frazioni.

Come Società “La Conca” faremo al più presto un’assemblea, nella quale decidere come “sopravvivere” per i prossimi 3-4 anni prima di poter riprendere le attività; dovremo trattare con le banche i debiti che abbiamo. Io vorrei fare domanda (mi chiedo però a chi ?) per poter ottenere nell’ambito dei MAP delle strutture che consentano alla Società di proseguire le attività di ricezione turistica. Le nostre casette che hanno resistito al sisma dovremo cercare di riutilizzarle il prima possibile.

In conclusione, penso che la SMS debba agire e funzionare come una società – più che come una associazione – con forti capacità operative, utilizzando anche lo strumento del Piano. Ricordo che tale Piano lo abbiamo utilizzato anni fa in modo “strumentale” quando abbiamo chiesto, ed ottenuto, contributi .

❖ **Armando Scialanga**

Innanzitutto devo dire che è fantastico rivedervi in tanti e devo ringraziare la SMS per questa iniziativa che ritengo fondamentale anche per mettere a “fattor comune” le nostre informazioni che ciascuno di noi può ottenere. Condivido le relazioni precedenti e vorrei in particolare focalizzare l’attenzione su due cose collegate a quanto ha detto prima Luigi, che secondo me sono fondamentali.

La prima è di fare attenzione al fatto che già ci sono persone che girano per le Frazioni e che si propongono di offrire servizi per la ricostruzione “chiavi in mano” : dalla richiesta di finanziamento, alla esecuzione dei lavori alla riconsegna della casa.

L’altra questione riguarda il processo di ricostruzione per aggregato edilizio che prevede la nascita di Consorzi tra i diversi proprietari interessati. All’Aquila alcuni ne hanno fatto un *business* in quanto ai presidenti del Consorzi spetta per la loro attività il 2% del fatturato dell’aggregato. Tali aspetti dovranno essere controllati dal Comitato tecnico e dalla SMS per dare indirizzi unitari. I presidenti/coordinatori dei Consorzi dovranno essere qualcuno di noi non estranei e far sì che questo 2% (che può raggiungere anche importi consistenti) sia ridistribuito tra i proprietari degli immobili che fanno parte dello stesso Consorzio. Ritengo questo un aspetto, una scelta fondamentale.

❖ **Claudio Scialanga**

Volevo introdurre un argomento che potrebbe sembrare oggi secondario ma che invece ritengo molto importante. Come sappiamo tra alcuni anni la SMS andrà “in scadenza”. Dovremo quindi valutare se già da prima costituire una nuova associazione o società, definendone le caratteristiche e natura, ovviamente consultando anche esperti. Ritengo che il nuovo soggetto debba assumere i requisiti della ONLUS per i vantaggi di immagine e concreti che ciò comporta quali in primo luogo i vantaggi fiscali nelle donazioni.

❖ **Paolo Scialanga**

Ritengo l'argomento molto importante, lavorare come ONLUS ci consentirebbe di aumentare sensibilmente la capacità di raccogliere fondi da Donatori per la ricostruzione di Retrosi.

❖ **Francesco Luci**

Sulla questione introdotta da Claudio Scialanga e ribadita da Paolo Scialanga, che ritengo importante, propongo di seguire l'approccio utilizzato per il Piano di indirizzo del Comitato tecnico. Cioè individuare un piccolo ed informale gruppo operativo che studi ed approfondisce la questione e formuli al più presto delle proposte al CdA il quale dopo averle fatte proprie le sottoponga ai soci e quindi alla approvazione della Assemblea. Si ricorda che come previsto dall'attuale Statuto, modifiche o integrazioni allo stesso devono essere approvate da assemblee costituite dalla maggioranza dei soci regolarmente iscritti.

❖ **Anna Ciancaglioni**

Se stiamo qui oggi è perché vogliamo ricostruire il Paese, le nostre case. Pongo allora una questione molto pratica ma importante. Qualunque saranno le soluzioni tecniche da adottare, dovremo vuotare le abitazioni e quindi abbiamo il problema di dove poter mettere i nostri mobili, cose, ricordi. Forse dovremmo chiedere o procurarci (comprare o affittare) collettivamente dei containers, dei capannoni, delle strutture dove mettere queste cose.

Il Trasanna in questo momento è diventato Retrosi per tutti noi, è un punto di incontro dove troviamo delle persone squisite che ci accolgono, a cui ci fa piacere dargli una mano. E' poi un posto sicuro, ancora piacevole perché , accanto a tanta desolazione, è rimasto come prima. Lì ti sembra che ancora non sia successo niente. Dobbiamo quindi rafforzare al massimo questa struttura, sia come partecipazione nel CdA della SMS sia come volontariato. Dobbiamo strutturarlo ancora di più, eventualmente dotandolo anche di alcuni dei prefabbricati previsti.

❖ **Luigi Nardi**

In realtà questo non sarà possibile. I prefabbricati potranno essere collocati solo nelle aree destinate ai MAP (Moduli Abitativi Provvisori) che sono in corso di individuazione, dotate anche delle necessarie infrastrutture (acqua, luce, fognature, telefono). Un'area sarà probabilmente nei terreni a sinistra andando verso Cossara. Già sono stati fatti dei sopralluoghi dei geologi e degli altri tecnici per verificarne l'idoneità. Potrebbe servire più frazioni e ha il vantaggio di avere in prossimità le possibilità degli allacci elettrici e fognari.

Una richiesta che si sta cercando di portare avanti è quella di destinare parte dell'area per i MAP anche ai non residenti, che potrebbero collocarci strutture da loro acquistate. A solo titolo di esempio: avevamo trovato un'impresa in grado di fornire delle unità prefabbricate dotate anche dei servizi a circa 4.000 Euro ciascuna. Ovviamente una ipotesi di questo tipo potrebbe interessare ad una famiglia che vuole trascorrere un periodo a Retrosi, considerando che la per ricostruzione saranno necessari come già detto alcuni anni.

Sulla questione della necessità di trasformare la SMS in ONLUS, vorrei brevemente raccontare quanto è successo a Sommati dove c'è una persona che svolge funzioni direttive per l'Italia con una grossa società di sistemi informatici, la CISCO. Questa società ha deciso di donare 1 milione di Euro per i MAP di Sommati ma ancora non si riesce ad utilizzarli perché manca il piano di urbanizzazione. Ovviamente in questo caso è

compito dei cittadini che devono spingere le varie istituzioni operino. Infatti spesso gli "sponsor" danno i fondi a fronte di progetti effettivamente realizzabili.

❖ **Paolo Ciancaglioni**

Vorrei veramente complimentarmi dell'organizzazione di questa iniziativa, di quello che si sta facendo e sono quindi fiero di essere retrosaro. Apprezzo molto l'idea del Comitato e del Piano e spero che esso preveda anche le urbanizzazioni, le infrastrutture pubbliche, che in futuro dovranno funzionare ben meglio di quelle attuali. E' chiaro che non bisognerà ricostruire esattamente come era prima, compresi quelli che erano i "punti deboli" (esempio lo spigolo della Chiesa) e pensare alla variante. Sono sostanzialmente d'accordo con tutto quello che è stato detto, anche sul fatto che una parte dei MAP possano servire alle attività della Società "La Conca". In generale è fondamentale che anche le attività private, commerciali si riattivino in zona. D'accordo anche nel richiamare il nome di Angelo Zaroli il quale come tutti noi ha molti pregi e molti difetti ma si è sempre tanto battuto.

❖ **Enrico Lubrano**

Sono un "retrosaro acquisito" ringrazio anche io di questo incontro e vorrei fare alcune domande molto pratiche. La nostra casa è stata danneggiata e il nostro timore è che le crepe nei muri aumentino con l'arrivare delle piogge e della neve. Essendo poi in zona rossa non si può intervenire ma allora mi chiedo: per poter limitare i danni, come ci si deve muovere? La seconda domanda riguarda le tombe di famiglia. Capiamo che fino adesso altre emergenze sono state prioritarie ma, passato un mese dell'evento, mi chiedo come ci si debba muovere a riguardo. Segnalo infine l'esigenza di non dimenticarci, parlando di ricostruzione, di affrontare anche la questione delle infrastrutture per l'arrivo del gas (metano) a Retrosi.

❖ **Luigi Nardi**

Nel paese, l'attuale variante stradale per i veicoli resterà in essere e si prevede che verranno creati dei "percorsi verdi" in sicurezza interni, per consentire il transito pedonale. Retrosi è la prima frazione dove è cominciata la fase di messa in sicurezza degli edifici; ci sono stati assegnati i VV.FF del Trentino e questo ci lascia ben sperare. Tale risultato è stato possibile anche per il ruolo svolto dal Trasanna.

Sul discorso abbattimento o meno delle case è necessario fare chiarezza. Gli ingegneri che eseguono i sopralluoghi per l'agibilità e che spesso dicono "ma questa casa è meglio abatterla" al di là della validità o meno del loro parere tecnico, non hanno in realtà voce in capitolo su tale scelta dal punto di vista amministrativo. Poi ci sono gli ingegneri dei VV.FF che ovviamente danno indicazioni su quello che è necessario fare. Tuttavia deve essere chiaro che quello che va fatto o meno su una struttura deve essere autorizzato dal proprietario. Il loro intervento deve limitarsi alla messa in sicurezza e allo svuotamento delle case. Su quest'ultimo punto, riprendendo quanto diceva Anna: la Protezione Civile o i VV.FF non ci daranno dei containers o magazzini; dovremmo muoverci singolarmente o se vogliamo in forma collettiva, organizzandoci per trovare una soluzione a questo problema (es. vedere se ci sono e quanto costano dei capannoni nelle zone industriali di Rieti, di Ascoli o da altre parti). Non c'è particolare urgenza nel senso che nessuno ci potrà obbligare "domani mattina" a levare le cose.

Tuttavia ci sono anche molte situazioni che richiedono interventi perché piove all'interno e su tale problematica non ci sono indicazioni precise ed univoche nelle stesse forze di soccorso, sintomo del clima di scoordinamento che viviamo su anche altri aspetti. Alcuni si dicono disponibili a collocare sui tetti rotti teli plastici comprati dai proprietari. Certamente è una soluzione economica ma che risolve poco considerando come sappiamo che da noi c'è vento e ci nevicava e poi si potrebbe creare il problema della condensa con

danni ai mobili. Pensiamo non possa essere questa la soluzione. Sosteniamo invece (e il Comitato 3e36 dovrebbe lavorare su questo) che la soluzione debba essere la collocazione di pannelli dove ci sono falle, di "onduline" nei punti di congiunzione. E' questo l'esempio di come la risposta dei singoli potrebbe essere insufficiente, mentre una richiesta su un indirizzo fatta da un Comitato avrebbe maggiore forza e capacità di essere ascoltata.

La questione dei cimiteri non è certamente secondaria: nella parte vecchia di quello di Retrosi ma anche in altre frazioni ci sono delle situazioni abbastanza gravi, con anche l'esposizione delle casse. Attualmente i cimiteri sono chiusi, sono considerati "zona rossa" e quindi non sono possibili anche pur piccoli (e probabilmente per ciascuno di noi rapidi) interventi seppur provvisori di sistemazione. E' necessaria l'autorizzazione della ASL. Attualmente c'è una richiesta del Comune di Amatrice alla ASL perché provveda alla messa in sicurezza dei cimiteri.

Sulla questione del gas metano. Gli impianti, le condutture, sono state danneggiate e comunque la distribuzione (che attualmente arriva ad Amatrice, a Sommati e a Scai) è stata subito interrotta e ripristinata soltanto da 4 giorni. Attualmente non ci sono ancora indicazioni esplicite sul fatto che nella fase di ricostruzione verrà portato il gas metano anche a Retrosi e alle altre frazioni, ma dovrebbe essere scontato che ciò avvenga. Infatti a partire dall'esperienza dell'Aquila si attuerà il metodo dei "canali dei servizi" comprensivi delle reti di distribuzione del gas metano (ovviamente divise da quelli dell'energia elettrica): non vi è la certezza che ciò avvenga ma vi sono a riguardo forti speranze.

Sulle fognature non abbiamo, per l'impianto di raccolta nel Paese, grossi problemi; li abbiamo invece per la raccolta delle acque piovane in superficie che ovviamente dovranno essere affrontati nel processo di urbanizzazione che accompagna la ricostruzione.

❖ **Marco Zaroli**

Riprendendo quanto prima detto da Luigi, dobbiamo tener presente che la scelta di abbattere o meno un edificio (salvo l'esistenza di urgenti motivi di sicurezza) non è fatta dai VV.FF o dalla Protezione civile bensì deve essere fatta in base ad una valutazione di un tecnico esperto, il quale indica possibilità e costi delle spesso diverse soluzioni per l'aspetto strutturale. La scelta non può ovviamente essere fatta sulla base di una valutazione sommaria e speditiva.

❖ **Domenico Marinelli**

Il terremoto ci ha risvegliato il senso di appartenenza al Paese. Per esperienza personale volevo confermare quello che diceva Luigi sulla situazione di confusione e scoordinamento che si avverte avendo rapporti con le strutture ed amministrazioni pubbliche in questa situazione di emergenza. Il sopralluogo alla mia abitazione ha dato esiti all'inizio contraddittori e comunque impreveduti. Riguardo all'IMU ci è stato detto da un funzionario del Comune che, almeno in teoria, dal giorno 24 agosto non si sarebbe dovuta pagare ma in effetti non è proprio così. Per le "zone rosse" (che Retrosi è da Campanile verso il basso anche se su questo si potrebbe obiettare) il Comune rilascia una certificazione di inagibilità; in queste condizioni l'IMU dovrebbe invece essere pagata, da normativa, seppur ridotta al 50%. Sulla ricostruzione sarebbe inoltre importante utilizzare imprese ma anche professionisti della zona che probabilmente si sentiranno più responsabilizzati anche personalmente.

Volevo anche io evidenziare il ruolo di riferimento ed aggregazione che il Trasanna ha avuto in questi giorni. Dire grazie a Francesca è troppo poco. Ma una cosa vorrei sottolineare: quando andiamo al Trasanna non ci sentiamo ospiti, ci sentiamo direttamente partecipanti alla sua gestione.

❖ **Luigi Nardi**

Sull'IMU quello che ha detto prima Domenico Marinelli è corretto, essendo tale tassa una forma contrattuale con il Comune il quale può ovviamente richiedere una riduzione di tale costo per quelle unità abitative che si trovano oggi non agibili. Anche rispetto alla Tassa per i rifiuti va precisato che si paga sui metri quadri dell'abitazione ma che se questa non è agibile ovviamente non deve essere pagata. La TARI è l'unica tassa comunale che si iscrive in bilancio per il reale costo del servizio: se quest'ultimo non viene realizzato (come è oggi) ovviamente non può essere pagata.

Vorrei anche chiarire che l'attività di classificazione degli edifici effettuata in base ai primi sopralluoghi eseguiti a ridosso del 24 agosto dovrà presumibilmente essere rivista alla luce degli effetti provocati dalle successive scosse, di minore entità ma comunque significative, le quali possono aver modificato proprio l'assetto della casa e quindi la sua agibilità (resistenza) ad altri possibili eventi. Ovviamente il singolo può non concordare con la classificazione data e farsi fare una perizia da un suo Professionista.

Per il Trasanna abbiamo da oggi un certificato di agibilità provvisoria rilasciato da un tecnico da noi incaricato, che ci consente adesso di fare richiesta al Comune.

Su vecchio Centro Sociale esiste la problematica derivante dal fatto che formalmente (catastalmente) la struttura non esiste, quindi non si capisce chi dovrebbe fare la domanda e a che titolo. E' una questione sulla quale che dovremo approfondire.

❖ **Michele**

Vorrei in primo luogo rivolgere un plauso a tutti voi per questa iniziativa, a tutti coloro che stanno in questi giorni esprimendo partecipazione, attivismo e volontà di stare insieme. Penso che sia un patrimonio importante da preservare, evitando divisioni, contrasti e contrarietà su quello che è necessario fare. Vorrei sapere qualche cosa di più sul Comitato 3e36, se è stato costituito, quali sono i rappresentanti ecc. Riguardo invece la prospettiva della SMS ritengo che – anche alla luce del fatto che questa sera ci sono molti non iscritti – vada in considerazione l'ipotesi di costituire un nuovo soggetto, un nuovo organismo per la cui costituzione l'iter sarebbe semplice. Personalmente sono a disposizione avendo esperienza a riguardo, come lo sono per attività di comunicazione lavorando nel campo del giornalismo. Ho anche realizzato un breve video su Retrosi che nella prossima occasione mi piacerebbe mostrarvi.

❖ **Maurizio Scialanga**

Per le case che comunque devono essere demolite sarebbe opportuno chiedere che le macerie fossero smaltite dai VV.FF o dalla Protezione Civile perché altrimenti il costo di tali attività sarà poi a nostro carico.

❖ **Luigi Nardi**

In realtà oggi l'attenzione e la priorità è sulla messa in sicurezza e non sullo sgombero delle macerie, nonostante sia già stato individuato il sito dove portarle, vicino Posta. In ogni caso il costo dello smaltimento delle macerie farà parte del costo di ricostruzione e sarà quindi considerato nel calcolo dei contributi.

❖ **Francesca Scialanga**

Mi associo alla proposta già fatta per la costituzione di un nuovo Comitato, di facile costituzione e che deve avere un chiaro obiettivo, definito fin dall'inizio. Ciò mi sembra che renda non opportuna la continuità della

struttura esistente, nata per altri scopi. Quindi l'ipotesi accennata di invece un ampliamento della struttura di governo della SMS mi lascia forti dubbi. Invece la costituzione di un nuovo Comitato deve avvenire in un contesto come quello di questa sera, dove tutti possiamo definire lo statuto e gli obiettivi del nuovo soggetto. Sarebbe quindi opportuno raccogliere gli indirizzi di tutti per assicurare la massima partecipazione e coinvolgimento.

❖ **Luigi Nardi**

Forse quest'ultimo intervento nasce anche da una mia scarsa chiarezza. Una cosa è la possibilità di modificare la natura della SMS per fargli acquisire il requisito di ONLUS, un'altra è il Comitato 3e36 il quale non è un organismo soltanto di Retrosi ma che raccoglie tutta la popolazione (residenti e tutti i proprietari di abitazioni) di Amatrice ed Accumoli, ovviamente Frazioni incluse. Ad esso possono aderire sia i singoli cittadini (i residenti e comunque tutti i proprietari di immobili) sia anche le associazioni del territorio, quali la SMS di Retrosi. Come giustamente ricordato da Francesca Scialanga il Comitato nasce per conseguire degli scopi ben definiti e per la sua gestione è assolutamente predominante il ruolo della Assemblea. Chi viene nominato nel Consiglio direttivo del Comitato 3e36 ha soltanto la funzione di rappresentanza (ed attuazione) di quanto deciso dalla Assemblea, secondo quindi una forma di governo che si discosta da quella di una Associazione o di una Società.

Pertanto il Comitato 3e36 avrà il ruolo di portare la voce dell'intera popolazione nei tavoli istituzionali nelle fasi di definizione ed attuazione delle regole di ricostruzione di tipo generale e comuni a tutti. Il Piano di cui ha parlato Elmo, promosso dalla SMS con il supporto nel Comitato tecnico, esprimerà le idee e i criteri che la specifica comunità di Retrosi intende seguire nel processo di riqualificazione e di ricostruzione della Frazione.

❖ **Francesco Luci**

Vorrei anche io cercare di chiarire quale è la proposta del CdA (Consiglio di Amministrazione) per il post-terremoto. (Mettiamo per chiarezza da un lato la questione della "trasformazione" della SMS in ONLUS, sulla quale abbiamo già deciso di iniziare a lavorare nei prossimi giorni). In primo luogo il CdA informa di aver nominato un Comitato tecnico, diretto da Guglielmo Zaroli, che non ha compiti o funzioni deliberanti bensì quello, principale, di elaborare il *Piano di riqualificazione e ricostruzione di Retrosi*; tale Piano sarà quindi fatto proprio dal CdA e sottoposto alla approvazione dell'Assemblea. Inoltre, lo stesso CdA, consapevole della propria debolezza rispetto ai nuovi ed imprevisi compiti che oggi lo aspettano, propone all'Assemblea un suo rafforzamento chiedendo la nomina di altri quattro consiglieri, che poi indicheremo. Oggi è una Assemblea di tutti i soci aperta a tutti i paesani. Quest'ultimi possono intervenire e dare il loro contributo ma se procederemo a delle votazioni finali potranno ovviamente farlo soltanto i soci. Ricordo comunque che l'iscrizione alla SMS è aperta a tutti. è libera, quindi ciascuno può ed è invitato a farlo.

❖ **Domenico Marinelli**

Da ex-consigliere vorrei ricordare i fatti. La decisione dell'ultima Assemblea(16 agosto scorso) di formare un CdA di soltanto tre membri è stata adottata per creare un organismo operativamente agile, che aveva uno scopo "minimo", essenzialmente la sanatoria antisismica e una gestione ordinaria molto "soft" del Trasanna. E' chiaro che oggi il CdA non è più oggettivamente strutturato per portare a compimento gli obiettivi molto più ampi e complessi che ci stiamo ponendo.

❖ **Francesco Luci**

Certamente oggi potremmo anche fare la scelta di “azzerare” tutto, sciogliere la SMS e costituire un nuovo soggetto. Tenete però in conto che ciò comporterebbe un periodo di lavoro e transizione lungo, per trovare un accordo comune, che non ci possiamo permettere e che, cosa ancora più importante, potrebbe mettere in discussione o comunque a rischio la Convenzione che abbiamo con il Comune per il Trasanna. Insomma non si vedono i vantaggi nella fase attuale di far nascere un nuovo soggetto in sostituzione della SMS, considerando anche che quanto ci proponiamo di fare per la fase post-terremoto, seppur ovviamente non specificato, rientra nelle finalità generali della attuale SMS indicate dal suo Statuto e che comunque potremmo apportare alcune modifiche/integrazioni allo stesso per far acquisire alla Società i requisiti di ONLUS.

Colgo l'occasione per una informazione “di servizio”: tutte le persone che non l'abbiano ancora fatto dovrebbero comunicare a Giulia Luci i nominativi e le particelle delle proprie abitazioni per completare il lavoro di ricostruzione della “anagrafica” dei proprietari con riferimento alla mappa di Retrosi, strumento informativo che già è stato utile nell'immediato agli stessi VV.FF e che ci servirà per la elaborazione del Piano di ricostruzione prima indicato.

❖ **Francesca Scialanga**

Sono d'accordo ma ricordo che attualmente la SMS se intende porsi obiettivi più ampi deve anche essere capace di ampliare le proprie adesioni, di raccogliere più consensi ed iscrizioni.

❖ **Giulia Luci**

(via skype da New York).

Vorrei dire alcune cose sulla comunicazione intesa come partecipazione. Nel costruire la mappa dei contatti mi sto rendendo conto che sono molte le persone, i paesani, che restano fuori dal “centro” delle nostre discussioni ed attività. Un po' perché forse non gli arrivano le voci, le informazioni. Un po' perché temo si sentano escluse da un qualcosa che sta avvenendo nel paese. Forse questo deriva anche da quanto si è detto su i vecchi litigi, i rancori ecc... ma deve essere considerato alla luce di quello che diceva prima Luigi, sul fatto che tra dieci anni lui avrà settant'anni e che c'è bisogno di coinvolgere di più e concretamente i giovani. Be io sono una di questi giovani e sento il bisogno di far sì che questo messaggio raggiunga il più possibile tutti, non escludendo nessuno, facendo sentire tutti protagonisti e non spettatori di quello che si sta facendo. E questo è importante farlo subito, con mezzi di comunicazione adeguati ed efficaci per raggiungere con poche risorse il maggior numero di persone, le quali si devono d'altra parte rendere disponibili ad essere raggiunte.

❖ **Giulia Tranquilli**

(via skype da Torino)

Sì, sul sito web stiamo già lavorando, anche con l'aiuto di Luigi. Qualsiasi suggerimento, consiglio, che chiunque voglia avanzare sarà molto gradito, riguardante la struttura e i contenuti del sito e il suo stesso nome. Come prima detto da Giulia Luci il sito web sarà aperto a tutti e soprattutto uno strumento utile per comunicare tra noi ed anche per aprirci all'esterno.

3. DELIBERAZIONI CONCLUSIVE DELL'ASSEMBLEA

*Il Presidente legge la proposta di **Mozione finale** sulla quale si apre il dibattito,*

❖ **Armando Scialanga**

Secondo me con questa formulazione c'è al terzo punto della prima pagina una delega in bianco alla SMS che considero impropria. Come già prima ricordato, andrebbe inserita la precisazione che il 2% dalla legge destinato al Presidente/Coordinatore dei Consorzi di aggregati edilizi sia ridistribuito tra i proprietari.

❖ **Luigi Nardi**

Stiamo discutendo di cose diverse. Il "mandato" che l'Assemblea conferisce CdA con la Mozione proposta riguarda il Comitato tecnico e l'elaborazione delle linee guida (il Piano di ricostruzione). I Consorzi tra i proprietari per gli interventi sugli aggregati edilizi sono un'altra cosa, tra l'altro regolamentata dalle norme. Il Presidente/coordinatore viene nominato tra i proprietari dei Consorzi, non dall'SMS. Quello che propone Armando, che ad esempio che il Presidente del Consorzio sia uno dei proprietari e che rinunci al compenso del 2%, potrà eventualmente essere inserito al momento di costituzione del Consorzio, non qui. D'altra parte il Presidente di un Consorzio si assume anche degli oneri, delle responsabilità. Se in un Consorzio si decide che il Presidente non debba prendere il 2% va bene, ma questo non può essere deciso né tanto meno "imposto" dalla SMS la quale non ha valore giuridico nei rapporti interpersonali, nei rapporti tra i membri dei Consorzi che si formeranno.

Dopo ampia discussione, anche al fine di accogliere l'osservazione formulata da Armando Scialanga, si decide di modificare lievemente la formulazione della Mozione al terzo punto iniziale, inserendo la frase ".....finalizzati al coordinamento di una ricostruzione qualificata del suo patrimonio edificato...." in sostituzione di ".....finalizzati alla ricostruzione del suo patrimonio edificato..."

Al fine di accogliere alcune osservazioni in precedenza formulate da Paolo Scialanga si concorda di eliminare nell'obiettivo 6) l'indicazione tra le parentesi del termine del dicembre 2016 per la conclusione della campagna di raccolta dei fondi da destinare alla ricostruzione di Retrosi. Inoltre viene aggiunto alla iniziale proposta di Mozione un nono obiettivo in risposta all'esigenza di accelerare l'acquisizione da parte della SMS dei requisiti di ONLUS.

Viene quindi posta in votazione la seguente Mozione finale n.1 comprensiva delle suddette modifiche, la quale viene all'unanimità approvata dalla Assemblea soci della SMS presenti.

MOZIONE FINALE N.1

L'Assemblea dei Soci della SMS "Pro Retrosi" svoltasi a Roma il 24 settembre 2016:

- a) alla luce dei **gravi danni materiali ed immateriali provocati dai recenti eventi sismici iniziati il 24 agosto** c.a. che hanno colpito principalmente i territori dei Comuni di Amatrice, Accumoli ed Arquata, inclusa pertanto la frazione di Retrosi;
- b) tenendo in conto della **volontà della maggioranza dei soci e dei paesani** - espressa dall'odierna Assemblea e manifestatasi anche attraverso le attività da essi realizzate nei giorni successivi agli

eventi sismici - di affrontare con determinazione e speranza per il futuro l'attuale situazione di emergenza e di avviare al più presto le necessarie **azioni che evitino l'abbandono di Retrosi e il dissolvimento della sua comunità;**

- c) ritiene indispensabile che la SMS operi attivamente e con tutti i suoi mezzi per il **rafforzamento di percorsi comuni di lavoro e di reciproca collaborazione tra tutti gli abitanti di Retrosi** (temporanei o permanenti) finalizzati al **coordinamento di una ricostruzione qualificata del suo patrimonio edificato** e alla **salvaguardia dei legami sociali e delle identità culturali** che caratterizzano e rendono viva la sua comunità di persone.

Al fine di dare una risposta positiva a tali esigenze, l'Assemblea dà mandato al Consiglio di Amministrazione della SMS di sviluppare attività e mettere a punto strumenti operativi, nel loro insieme funzionali al raggiungimento dei **seguenti obiettivi:**

- 1) rafforzare la **capacità della SMS di rappresentare** l'insieme degli interessi della comunità di Retrosi e di essere **interlocutore privilegiato** nei confronti delle Istituzioni locali, regionali e nazionali;
- 2) ampliare ulteriormente e qualificare le **attività di comunicazione e informazione tra e verso i paesani:** A tal fine invita il CdA a realizzare possibilmente non oltre il mese di ottobre una prima versione del sito web della "SMA pro Retrosi" accessibile a tutti, progressivamente migliorabile e aggiornabile in funzione delle crescenti esigenze informative e di scambio;
- 3) assicurare la continuità nel tempo delle **attività di accoglienza attualmente svolte in forma volontaria presso il "Trasanna"** da alcuni soci della SMS, a beneficio dei paesani tutti e del personale impiegato a vario titolo nelle opere di soccorso e messa in sicurezza (VV.FF, protezione civile e altri); rafforzare ulteriormente, in termini di lavoro volontario e di dotazioni materiali il ruolo e le funzioni del "Trasanna" quale luogo di incontro e di riferimento per l'intera popolazione di Retrosi e delle altre frazioni colpite dal sisma;
- 4) realizzare i già preventivati (e approvati dalla precedente Assemblea) interventi di **adeguamento sismico del locale "la Trasanna"**, in esecuzione dell'autorizzazione concessa dal Genio Civile in data 14 novembre 2014 (prot. 612183);
- 5) accompagnare e "monitorare" il più possibile da vicino le prossime **attività degli enti preposti per la classificazione della agibilità degli edifici, la loro messa in sicurezza e il miglioramento della viabilità**, fornendo a tutti i paesani le relative informazioni e i possibili suggerimenti;
- 6) rafforzare ulteriormente l'iniziativa di **raccolta dei fondi da destinare alla ricostruzione di Retrosi**, assicurandone il corretto e trasparente svolgimento e formulando a conclusione della stessa una o più proposte di utilizzazione fondi stessi; ciò in coerenza con i criteri generali enunciati all'avvio della campagna da parte del Presidente e dandone a riguardo una esaustiva e tempestiva informazione ai Donatori;
- 7) elaborare, con il supporto del Comitato Tecnico recentemente nominato dal Consiglio stesso e proporre all'Assemblea dei soci un **"Progetto generale a sostegno e qualificazione della ricostruzione di Retrosi"**.
- 8) sviluppare e ampliare ulteriormente **azioni di coordinamento e possibili iniziative comuni, con le altre associazioni** di cittadini operanti ad Amatrice, nelle altre frazioni e negli altri comuni colpiti

dal sisma. In tale ambito l'Assemblea dà anche mandato al CdA di aderire "**Comitato civico 3.36**", organismo in corso di costituzione, rappresentativo della popolazione e delle diverse associazioni dell'area colpita dal sisma.

- 9) Costituire un gruppo di lavoro di soci che approfondisca la questione inerente la possibile **modifica dello Statuto della SMS allo scopo di fare ad essa acquisire i requisiti di una ONLUS**, e che formuli al più presto proposte da sottoporre al CdA.

*Viene quindi illustrata dal Presidente la seguente **proposta di Ampliamento del Consiglio di Amministrazione della SMS**, illustrando le motivazioni poste alla base delle seguenti quattro candidature:*

Luigi Nardi. Non solo perché è tra le figure più rappresentative e carismatiche del Paese ma soprattutto perché, essendo libero dai precedenti incarichi, riteniamo sia la figura migliore per aprirci alle realtà politiche ed istituzionali del territorio, per favorire i rapporti con esse, importantissimi proprio in questa fase di emergenza e in quella di prossima ricostruzione di Retrosi.

Francesca Nardi. La candidatura è non solo un riconoscimento per il lavoro che Lei ha svolto al Trasanna, ma soprattutto perché Francesca è oggi il principale punto di riferimento di una struttura che dovrà continuare ad essere sempre aperta, almeno per tutto questo lungo periodo di "transizione" per la ricostruzione del Paese. Ovviamente non potrà fare tutto da sola: andrà continuata ed anzi rafforzata l'attività di volontariato presso il Trasanna, coordinata da Francesca.

Giulia Tranquilli e Daniele Scialanga. Queste candidature rispondono a due esigenze emerse nella situazione "post-terremoto" che abbiamo ribadito in questa assemblea: il ricambio generazionale nella gestione e guida della SMS e il rafforzamento sostanziale delle attività di comunicazione, soprattutto attraverso la costituzione e la gestione di un sito web per il paese. I due nomi sono stati decisi in forma partecipata dai diversi giovani soci che si sono consultati via web.

Al termine della presentazione viene dalla sala chiesto del perché nella lista dei Candidati non sia presente il nome di Vincenzo Scialanga. Il Presidente risponde spiegando che non c'è stata in realtà la scelta di escludere Vincenzo o altri soci. Si è ritenuto opportuno, in questa fase, confermare il CdA eletto appena il 16 agosto, procedendo però ad un suo rafforzamento, attraverso l'inserimento di nuovi membri ciascuno proposto per una finalità e compito ben delineato. Vincenzo, come altri, sarebbe potuto essere stato ovviamente candidato nel caso si fosse invece deciso di procedere ad un "azzeramento" totale del CdA e ad una sua ricomposizione complessiva "ex-novo". Si invita tuttavia Vincenzo – come tutti - a partecipare agli incontri del nuovo CdA, come già previsto dallo Statuto.

Il Presidente spiega quindi all'Assemblea le ragioni dell'ultima mozione proposta, finalizzata esclusivamente ad una sistemazione formale ma necessaria inerente l'iscrizione presso la Camera di Commercio dei nominativi relativi alle Cariche sociali e alla legale rappresentanza della SMS.

Vengono quindi poste in votazione le seguenti Mozioni finali n.2 e n.3 le quali sono entrambe e all'unanimità approvate dalla Assemblea soci della SMS presenti.

Mozione finale n.2

L'Assemblea, nel valutare l'attuale struttura di governo della SMS insufficiente per poter efficacemente perseguire, nei prossimi anni, gli obiettivi precedentemente indicati:

approva l'aumento del numero di membri facenti parte il Consiglio di Amministrazione, nominando in aggiunta agli attuali n.4 (Francesco Luci, Arturo Vola, Angelo Zaroli, Guglielmo Zaroli) i seguenti n.4 nuovi componenti: Luigi Nardi, Francesca Nardi, Daniele Scialanga, Giulia Tranquilli.

Mozione finale n.3

A completamento del processo di adeguamento del CdA precedentemente deliberato, l'Assemblea approva - in accordo con lo stesso interessato - l'annullamento del titolo di "legale rappresentante" attribuito in passato ad Angelo Zaroli, dando mandato al CdA di procedere alla conseguente variazione camerale.

Alle ore 19,00 circa il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Presidente, **Francesco Luci**

.....

Il Segretario e Scrutatore, **Arturo Vola**

.....

